

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per gli anni 1979 e 1980 » (1255), previ pareri della 3ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), in data 9 febbraio 1981, il senatore Rosa ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 898, recante proroga fino al 31 dicembre 1981 delle disposizioni riguardanti il Mezzogiorno, nonché proroga della scadenza del termine di applicazione di alcune agevolazioni fiscali e di quello riguardante l'adeguamento del capitale minimo delle società di capitale » (1243). Sull'anzidetto disegno di legge, nella stessa data, il senatore Calice ha presentato la relazione di minoranza.

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 9 febbraio 1981, il senatore Forni ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile » (1245).

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Colombo Ambrogio per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale e 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (concorso nel reato di esecuzione di lavori in assenza della concessione edilizia) (*Doc. IV, n. 54*).

Annunzio di richieste di parere parlamentare su proposte di nomina in enti pubblici

P R E S I D E N T E . Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina dell'ingegner Franco Salerno a presidente dell'Ente autonomo del porto di Napoli;

la proposta di nomina dell'avvocato Raffaele Meloro a presidente del Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia.

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, sono state deferite all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Poichè le prime due interrogazioni si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

G I O V A N N E T T I , segretario:

MARCHIO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Premesso:

che la mattina del giorno 4 ottobre 1980 agenti della DIGOS hanno tratto in arresto i giovani Luigi Ciavardini e Nanni De Angelis, colpiti da mandato di cattura, il primo quale presunto responsabile di concorso in omicidio dell'agente di pubblica sicurezza Franco Evangelista e il secondo quale presunto responsabile di banda armata, perchè aderente al movimento « Terza posizione »;

che il detenuto Nanni De Angelis è deceduto il giorno 5 ottobre nelle carceri di Rebibbia,

l'interrogante chiede di conoscere:

- 1) le modalità dell'arresto;
- 2) il contenuto dei mandati di cattura;

3) se risponde al vero che al momento dell'arresto, come d'altra parte si rileva da tutti gli organi di stampa, il De Angelis fu colpito solo con il calcio della pistola di un agente;

4) se risponde al vero che, condotti in Questura visibilmente integri, i giovani Ciavardini e De Angelis furono letteralmente aggrediti da agenti di pubblica sicurezza, ai quali era stato detto da qualcuno che gli stessi erano responsabili della morte di un agente;

5) se, nella circostanza l'aggressione ai due giovani arrestati, avvenuta alla presenza di numerosi agenti, funzionari e giornalisti, ha causato lesioni talmente visibili da indurre successivamente la DIGOS a far fotografare e riprendere dalla televisione solo il Ciavardini, mentre solo dopo diverse ore di permanenza nei locali della Questura il De Angelis veniva trasportato in ospedale;

6) se si è tentato inutilmente, anche chiamando un dottore, di rianimare e riassetare visivamente il De Angelis;

7) se nell'ospedale San Giovanni il De Angelis, la mattina del 5 ottobre, dichiarò di sentire male alla testa e se, nonostante ciò, fu trasferito, non nel centro clinico di Regina Coeli, bensì nella cella di isolamento delle carceri di Rebibbia;

8) quale autorità (magistrato o funzionario di pubblica sicurezza) ha ordinato il trasporto in carcere del De Angelis;

9) quali accertamenti, domenica 5 ottobre, sono stati fatti, presso l'ospedale San Giovanni, sul De Angelis, tali da consentire il suo trasferimento, non nel centro clinico di Regina Coeli, bensì nella cella di isolamento di Rebibbia;

10) se nella cella di isolamento il De Angelis è stato guardato a vista oppure si è fatta passare per suicidio una morte avvenuta per altre ragioni.

Nel caso in cui quanto sopra rispondesse a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere nei confronti degli eventuali responsabili di fatti così criminosi che hanno condotto a morte il giovane Nanni De Angelis.

Fin da ora, l'interrogante chiede il sequestro delle cartelle cliniche, di conoscere i nomi di tutti coloro che si trovavano presenti in Questura all'atto dell'arresto dei due giovani e che hanno assistito al passaggio dei due dalle auto della polizia agli uffici della DIGOS, nonché l'immediato interrogatorio di costoro da parte non del magistrato di turno, bensì del procuratore capo della Repubblica.

(3 - 00908)

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento al tragico suicidio del giovane Nanni De Angelis, avvenuto nella cella di isolamento del carcere di Rebibbia, a Roma, ed agli interrogativi che il caso ha suscitato, si chiede di avere elementi informativi sulla vicenda che ha gravemente turbato la pubblica opinione.

(3 - 00910)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S A N Z A , *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, anche a nome del Ministro di grazia e giustizia rispondo alle interrogazioni del senatore Marchio e dei senatori Saporito e Jervolino Russo sui fatti relativi all'arresto di Luigi Ciavardini e di Nanni De Angelis, nonché al successivo suicidio in carcere di quest'ultimo.

Di fronte a questo drammatico episodio — pur nella ferma condanna dei comportamenti e delle motivazioni dei soggetti coinvolti — ritengo doveroso esprimere la partecipazione del Governo al sentimento di dolorosa commozione e di sgomento che tutti ci coglie dinanzi alle scelte di morte che troppo spesso la cultura della violenza rende tragicamente presenti tra i nostri giovani.

Per quanto riguarda le modalità e le connesse circostanze dell'arresto dei due ricercati, colpiti da ordine di cattura, di cui preciserò più avanti i contenuti, riferisco che la questura di Roma, a conclusione di attive indagini, accertava che il latitante Luigi Cia-

vardini si sarebbe dovuto incontrare, la mattina del 4 ottobre dello scorso anno, con altra persona in Piazza Barberini; per tale motivo provvedeva a dislocare nella zona alcuni agenti di pubblica sicurezza per individuare il ricercato e procedere all'arresto, con modalità attentamente studiate per impedire allo stesso ed a eventuali suoi complici di fare uso delle armi da fuoco — di cui si presumeva potessero essere in possesso — con conseguente pericolo anche per la sicurezza dei passanti.

Verso le 8,45, agenti della DIGOS, notati due giovani — in uno dei quali ravvisavano il Ciavardini — che da via del Tritone si dirigevano verso via Sistina, li pedinavano.

Nel corso del pedinamento i militari di Pubblica sicurezza, complessivamente cinque, notavano che il Ciavardini stringeva nella mano sinistra un oggetto occultato da un giornale.

Gli agenti, avuto il sospetto che il Ciavardini fosse armato, consapevoli delle conseguenze che sarebbero potute derivare da un conflitto a fuoco, decidevano di intervenire con estrema cautela e prontezza e, difatti, all'altezza di via Crispi, riuscivano ad immobilizzare e disarmare il Ciavardini, mentre l'altro giovane — identificato poi per Nazzareno De Angelis — sfuggiva momentaneamente all'arresto dandosi alla fuga ed estraendo, nel contempo, un revolver che teneva nella cintola.

Il De Angelis veniva comunque raggiunto e afferrato dai tre militari di pubblica sicurezza ai quali opponeva una accanita resistenza. Gli agenti, nonostante ogni sforzo per immobilizzarlo e disarmarlo, erano costretti a colpirlo con i calci delle pistole.

Nel corso delle colluttazioni sostenute per disarmare e catturare i due giovani anche tre agenti di pubblica sicurezza riportavano lesioni, medicate in ospedale.

Subito condotto in questura assieme al Ciavardini, alle ore 9,30, il De Angelis veniva fatto visitare, per una ferita riportata al capo da un medico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza il quale, dopo aver medicato il giovane ed aver suturato la ferita, ne disponeva, in via precauzionale, il ricovero all'ospedale San Giovanni.

Intorno alle ore 11 i sanitari dell'ospedale, dopo aver anch'essi visitato l'arrestato, redigevano un referto medico con prognosi di giorni 7 salvo complicazioni e ricovero in osservazione, non essendo state riscontrate fratture o altre serie lesioni.

L'autorità giudiziaria, alla quale sono stati doverosamente riferiti i fatti descritti e che ha acquisito il suddetto referto medico, non ha adottato alcuna iniziativa nei confronti degli agenti che hanno partecipato all'operazione di polizia.

Dimesso dall'ospedale S. Giovanni nella tarda mattinata del 5 ottobre, il De Angelis veniva tradotto nella casa circondariale di Rebibbia, su disposizione della locale procura della Repubblica, a mezzo di autambulanza della Croce rossa italiana.

M A R C H I O . Ma come, non aveva avuto sette giorni? Chi ha ordinato il trasferimento? Dica tutto e non cerchi di nascondere niente. Vogliamo nome e cognome. Non consento che si nasconda la verità.

S A N Z A , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non nascondiamo nessuna verità.

M A R C H I O . Qui si coprono gli atti ignobili compiuti contro...

P R E S I D E N T E . Non dia giudizi sulla risposta del Governo prima che il Governo stesso abbia finito la risposta.

M A R C H I O . C'è un ragazzo di 20 anni che è morto.

P R E S I D E N T E . Senatore Marchio, si calmi. Continui la risposta, onorevole Sottosegretario.

S A N Z A , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il De Angelis veniva tradotto nella casa circondariale di Rebibbia su disposizione della locale procura della Repubblica a mezzo di autoambulanza della Croce rossa.

M A R C H I O . Desidero sapere nome e cognome del procuratore.

PRESIDENTE. Se non arriva alla fine della risposta alla sua interrogazione, non può esprimere un giudizio.

MARCHIO. Sono complici di un assassinio, signor Presidente del Senato! Voglio nome e cognome e l'ho chiesto nella mia interrogazione. L'hanno ucciso e non hanno diritto di uccidere un prigioniero.

PRESIDENTE. Se lei continua ad interrompere non arriviamo alla fine della risposta. Purtroppo, chiedere qualcosa significa ascoltare.

SANZA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda il contenuto dei mandati di cattura spiccati nei confronti dei due arrestati, preciso che il Ciavardini era stato già colpito da ordine di cattura, emesso in data 26 giugno 1980 dalla procura della Repubblica di Roma, per concorso in omicidio dell'appuntato Francesco Evangelista e tentato omicidio (con reati connessi) degli altri due militari di pubblica sicurezza feriti nel sanguinoso agguato verificatosi nel maggio dello scorso anno davanti al liceo romano « Giulio Cesare »; nei confronti del De Angelis era stato invece spiccato ordine di cattura dalla procura della Repubblica di Roma, in data 5 ottobre 1980, per i reati di associazione sovversiva, omicidio, banda armata ed altro.

Come già divulgato dalla stampa il revolver di cui era in possesso il De Angelis è risultato provenire dalla rapina di una armeria della provincia di Pescara.

Circa il suicidio in carcere del De Angelis, posso riferire che il giorno stesso della traduzione dell'arrestato alla casa circondariale di Roma-Rebibbia, la direzione del carcere comunicava alla competente direzione generale del Ministero della giustizia che, verso le ore 17,20 il detenuto De Angelis Nazzareno era stato rinvenuto nella propria cella impiccato all'inferriata della finestra.

Secondo le disposizioni dell'autorità giudiziaria, il De Angelis doveva essere posto in assoluto isolamento, sicchè era stata preparata la cella n. 23 (posta in fondo alla sezione) ritenuta rispondente allo scopo e lontana

da quella del detenuto Ciavardini che dal giorno precedente occupava la cella di isolamento n. 5.

Il De Angelis aveva fatto il suo ingresso nell'ufficio matricola dell'istituto penitenziario verso le ore 14,10, accompagnato da un maresciallo e da un appuntato della DIGOS.

All'agente addetto alla matricola il maresciallo precisava che il detenuto proveniva dall'ospedale S. Giovanni ove era stato medicato.

Il De Angelis comunque veniva sottoposto alla prescritta visita dal medico di guardia, il quale rilasciava regolare certificazione sanitaria in cui dichiarava che il detenuto era in discrete condizioni fisiche generali, pur presentando una ferita alla nuca, una in corrispondenza della regione sopraciliare sinistra e una terza alla tempia sinistra.

Il detenuto veniva quindi accompagnato al reparto « G 13 » e rinchiuso nella cella d'isolamento n. 23 a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In quel momento erano di servizio nel reparto tre agenti di custodia.

Dalla dichiarazione di costoro e di quelli che l'avevano accompagnato risulta che il De Angelis, fin dal suo ingresso, non aveva dato alcun segno di agitazione.

Uno degli agenti affermava inoltre che, nei giri d'ispezione compiuti fino a pochi minuti prima di rinvenire il corpo esanime del De Angelis, aveva visto il detenuto sdraiato sul letto con gli occhi aperti.

Iniziata la distribuzione del vitto serale, l'agente addetto giungeva verso le ore 17,20 alla cella n. 23. Nell'aprire lo sportello della porta per la consegna del vitto, scorgeva il De Angelis impiccato con un cappio ricavato da un lenzuolo legato alla finestra della cella. L'agente provvedeva a dare subito l'allarme ed, entrato con un collega nella cella, tagliava il cappio.

Sopraggiungeva, intanto, dall'attigua saletta di preosservazione, l'infermiere che praticava al De Angelis la respirazione artificiale; subito dopo il medico neuro-psichiatra dottor Tomasetti effettuava una terapia analettica e cortisonica endovena e massaggio cardiaco, senza però ottenere risultati.

Il medico di guardia, intervenuto nel frattempo, constatava la morte del detenuto e provvedeva a stilare il relativo certificato.

La direzione del carcere provvedeva ad avvisare immediatamente le competenti autorità giudiziaria ed amministrativa, che giungevano poco dopo sul posto, mentre il corpo del detenuto, terminati gli accertamenti di rito, veniva trasportato, con il nulla osta dell'autorità giudiziaria, all'obitorio.

Per le indagini del caso veniva incaricato l'ispettore distrettuale della competente direzione degli istituti di prevenzione e pena di Roma che, nella sua relazione, ha espresso il parere che l'atto del detenuto, per il modo con cui è stato compiuto, non poteva essere previsto. Esso, infatti, risaliva alle ore 17,20 circa, a solo poche ore dall'ingresso in carcere del detenuto, il cui comportamento peraltro non aveva fatto presagire alcunché di anormale. Interrogato in proposito, il medico di guardia aveva ribadito che il detenuto, all'atto della visita, era in discrete condizioni sia fisiche che psichiche e che, pertanto, era in grado di sopportare il regime di isolamento disposto dal magistrato.

A conferma, inoltre, della circostanza che il suicidio del De Angelis si è verificato in un brevissimo lasso di tempo, soccorre la deposizione di un vicino di cella, il detenuto Di Gangi Vittorio, che ha affermato di aver parlato con il De Angelis, attraverso la finestra, fino a quando era iniziata la distribuzione del vitto serale ed oltre.

L'ispettore incaricato dell'indagine non ha riscontrato estremi di addebito a carico degli agenti di matricola e a carico di quelli di vigilanza in sezione.

Non è possibile, al momento, fornire conclusivi elementi essendo ancora in corso l'inchiesta dell'autorità giudiziaria alla cui valutazione è rimesso ogni definitivo accertamento dei fatti e delle responsabilità eventualmente ravvisabili.

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colle-

ghi, è solo per un debito che abbiamo verso coloro che fuori dal palazzo credono che qui si possa conoscere la verità che mi permetterò di rispondere al signor Sottosegretario che è venuto qui a leggere, alterando la verità, una risposta che gli è stata fornita con comodità e sufficienza in parte dall'ineffabile Ministro della giustizia e in parte dall'ineffabile Ministro dell'interno che si vergogna di venire in quest'Aula ad assumere le proprie responsabilità, magari sperando, nei suoi viaggi in Italia, in incontri altrove, alla televisione o alla radio, di non trovare qualcuno che possa esternare alla sua persona ciò che noi invece riteniamo di dover esternare, cioè il disprezzo assoluto: lo stesso disprezzo da lui dimostrato verso la verità e verso le conclusioni di una vicenda, alle quali si è giunti nascondendo ciò che a mio modesto avviso non deve essere taciuto nell'Aula del Senato.

Signor Sottosegretario, noi le abbiamo posto delle domande precise e alle domande precise lei ha risposto con delle bugie precise. Non soffermerò la mia attenzione su quella parte ignobile della sua risposta, che le hanno scritto e che lei ha letto qua, circa i mandati di cattura verso Ciavardini e De Angelis, perchè, mentre di Ciavardini lei dice che è accusato dell'omicidio dell'agente Serpico, invece dice che il mandato di cattura verso De Angelis riguarda anche un omicidio, ma non indica la persona che sarebbe stata uccisa. Questo fa parte della menzogna, della volgare menzogna con la quale cercate di coprire le responsabilità morali e politiche che vi si addossano.

Ecco perchè, signor Sottosegretario, non so con quale animo (lei in fondo non è un cinico, la conosciamo bene) può leggere quel documento che le è stato preparato non so in quale sottoscala della questura di Roma e che lei viene qui a far passare come verità; non so con quale animo, con quale dignità di rappresentante del popolo, di uomo di governo possa leggere quel documento ignobile senza indicare chi è il morto. Perchè per Ciavardini ha parlato di omicidio nei confronti dell'agente Serpico? Perché per De Angelis ha taciuto? Per giustificare il signor sostituto procuratore della Repubblica che

lei chiama genericamente il procuratore della Repubblica di Roma? Lei sa che il De Angelis è stato ricoverato in ospedale, anzi lei sa le modalità con le quali il De Angelis è stato arrestato in via Sistina, lo sa perchè le abbiamo mandato — e il signor Ministro la conosce bene — una lettera di un cittadino che a via Sistina era presente nel momento dell'arresto. Lei sa che gli agenti di pubblica sicurezza lo hanno immediatamente disarmato, lo hanno messo per terra e si sono divertiti a pestargli il cranio. Lei questo lo sa, e si vergogni, onorevole Sottosegretario, a venire in quest'Aula a raccontare le menzogne che le sono state passate. Lei sa che, portato in questura, il De Angelis è stato fatto passare tra due file di poliziotti ai quali è stato detto: ecco il responsabile dell'assassinio di Serpico. L'ignobile funzionario della questura di Roma che ha detto questa bugia dovrebbe essere allontanato immediatamente! E lei viene qui a proteggerlo leggendo delle menzogne nell'Aula del Senato!

Ma c'è di più: viene ricoverato in ospedale con sette giorni di prognosi. E chi era il procuratore della Repubblica? Lo proteggete, vero? Lo protegge il Ministro di grazia e giustizia, ma lo dico io il nome: si tratta del dottor Guardata. Lo dica in Aula, si assuma questa responsabilità. Il dottor Guardata ha detto alla DIGOS di portare immediatamente il De Angelis in carcere, pur sapendo di non poterlo e di non doverlo portare al carcere e conoscendo lo stato confusionale nel quale quel giovane si trovava.

Siete i complici morali di quel suicidio e vi denunzio pubblicamente come tali. Ma la cosa più ignobile è la copertura del Governo per siffatti personaggi. La cosa più ignobile è il fatto che il Governo cerca di proteggere un suicidio effettuato in quel modo e cerca di darne una giustificazione morale leggendo un mandato di cattura nel quale si parla di omicidio verso ignoti. Chi è il morto? Lo dica, onorevole Sottosegretario, per non squalificarsi definitivamente nell'Aula del Senato e nei confronti dell'opinione pubblica; ci dica chi ha ucciso De Angelis, perchè, se c'è il mandato di cattura, deve essere indicato il nome della persona uccisa, altrimenti vi è un falso che denunzio in quest'Aula. E prego

il Presidente di quest'Assemblea di prendere atto che qui dentro si legge un documento falso da parte del Governo perchè non esiste nel mandato di cattura il nome del morto.

Dopo di che, oltre ad essere i protettori politici dei complici degli assassini — e non vi si può fare niente — dopo tutto questo, lei viene qui a giustificare, in fondo, il suicidio di questo giovane.

Le abbiamo chiesto nella nostra interrogazione se sono state sequestrate le cartelle cliniche e se sono stati interrogati tutti gli agenti e i presenti in questura quella mattina all'atto dell'arresto del giovane De Angelis, quando è stato portato dalla macchina nel corridoio della squadra mobile, verso la DIGOS, e dove è stato effettuato il pestaggio del giovane dopo che lo stesso è stato indicato al pestaggio da parte di un funzionario di pubblica sicurezza. Lei non ha dato risposta a questi interrogativi; non ha detto neppure che è falso quanto è affermato nella nostra interrogazione. E questa è la riprova del fatto che abbiamo detto la verità.

Lei ci ha detto che il De Angelis è stato portato all'ospedale San Giovanni dove gli sono stati dati sette giorni di prognosi, dove sono state cucite una ferita alla nuca ed una alla tempia. Inoltre lei ha taciuto il nome del magistrato che ha ordinato il trasporto del De Angelis al carcere di Rebibbia. Per giustificare tutto ciò, si è assunto in quest'Aula, come rappresentante del Governo, la responsabilità, che è tutta sua, di coprire quel magistrato, quel funzionario, il comportamento di questi signori. E venite a parlare di libertà, di giustizia, di democrazia, venite a dirci che avete combattuto per restituire libertà, ordine, giustizia e democrazia a questo paese, mentre siete qui a coprire responsabilità, come il più ignobile fellone complice di assassini possa fare in una Repubblica sottosviluppata di non so quale paese abbandonato del continente.

Signor Sottosegretario, le dichiariamo (assieme al fatto che non siamo soddisfatti della sua risposta) a nome di tutto il Gruppo del Movimento sociale - Destra nazionale, circa 2.000.000 di persone rappresentate da noi in Italia, il nostro disprezzo più profondo nei confronti di chi, rappresentando il Gover-

no in Italia, avrebbe dovuto avere la sensibilità soprattutto di non difendere e di non coprire le responsabilità di chi le ha, di non coprirle con una vernice calunniosa nei confronti di un giovane — non vogliamo sapere i motivi politici che l'hanno spinto a compiere il suo gesto — perchè ne devono rispondere tutti indistintamente davanti alla giustizia del nostro paese. Non stiamo qui a difendere le loro azioni più o meno criminose, perchè non ci interessano e saranno, anzi devono essere, i giudici a giudicare le malefatte di chiunque si copra di vernice rossa o nera nella sua follia terroristica. Non consentiamo al Governo di porsi sullo stesso piano, anzi peggio, dei terroristi, mistificando la verità e venendo qui a proteggere i complici di quel suicidio, anzi di quell'omicidio.

Si vergogni e si tenga il nostro disprezzo insieme alla nostra insoddisfazione!

S A P O R I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A P O R I T O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, io e la collega Jervolino abbiamo presentato l'interrogazione sul tragico suicidio del giovane Nanni De Angelis senza preconcetti, ma semplicemente con la volontà di farci interpreti di una esigenza di chiarezza che veniva dalla pubblica opinione, consapevoli come eravamo e come siamo che, là dove maggiore è lo spazio per dubbi e per perplessità in relazione alla gravità dei fatti imputati penalmente ad una persona, è necessario dimostrare che siano stati mantenuti da parte delle pubbliche autorità di polizia, dell'autorità inquirente, dell'autorità delle carceri, comportamenti ineccepibili sotto il profilo della correttezza e della responsabilità.

Più modestamente e senza foga avevamo chiesto elementi informativi sulla vicenda. Le informazioni sono state date e le ritengo soddisfacenti e sufficienti (poichè non ho preconcetti e pregiudizi) a dimostrare un quadro generale nel quale non è possibile evincere, se non con forzature demagogiche, responsabilità di carattere personale di ap-

partenenti alla polizia o alle guardie carcerarie.

Mi dichiaro, quindi, soddisfatto della risposta, ma non posso non osservare che in sede di replica sono state fatte delle accuse. Si è detto che non si tratterebbe più di suicidio, ma di qualcosa di più grave che farebbe saltare il quadro di garanzie esposto dal Sottosegretario e farebbe pensare a responsabilità personali di talune autorità che hanno seguito (o che comunque avevano connessione con) la vicenda.

Non credo che il Governo, su queste cose, possa rimanere fermo alla risposta data. Mi permetterei, quindi, di sottolineare la necessità di un approfondimento degli aspetti posti in evidenza in sede di replica per dare non solo al collega Marchio, ma a tutta la pubblica opinione, una risposta precisa. Sono anch'io preoccupato di queste cose. C'è da scegliere: o ha ragione Marchio o ha ragione il Governo. Non avendo pregiudizi, non posso deciderlo io; dico che, al momento, delle informazioni che ho avuto mi dichiaro soddisfatto. Però sarei ancor più soddisfatto se il Governo per altre vie, in altre occasioni e con gli strumenti consentiti dalla legge e dal Regolamento, anche fuori di quest'Aula, potesse non solo debellare completamente le accuse che sono state qui mosse, ma dare chiarezza e garanzia alla pubblica opinione che non c'è nessun motivo di sospetto e di perplessità in ordine al comportamento delle autorità nel drammatico caso di cui si discute.

P R E S I D E N T E . Passiamo allo svolgimento congiunto delle interrogazioni numeri 3-01193, 3-01195 e 3-01198, concernenti lo stesso argomento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

TALASSI GIORGI, TEDESCO TATÒ, ROS-SANDA, GHERBEZ, LUCCHI, RUHL BONAZZOLA, CONTERNO DEGLI ABBATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come il Governo giudichi la scandalosa e sconcertante evasione, dal carcere di San Gimignano, di Giovanni Guido, uno degli as-